



PER IL BENESSERE E LA SALUTE DI BAMBINI E ADOLESCENTI C'È ORA IL FATTORE J

Nella Giornata internazionale per i diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza dello scorso 20 novembre studenti e docenti si sono confrontati con medici, operatori, educatori e testimoni delle associazioni – tra cui AMICI Onlus – sulla salute come bene comune e sulla sfida delle cure su misura. Focus dell'evento live le Malattie infiammatorie croniche intestinali (MICI), un gruppo eterogeneo di patologie di cui fanno parte la malattia di Crohn e la colite ulcerosa, considerate un'emergenza tra bambini e adolescenti che rappresentano il 25% del totale dei pazienti. I ragazzi che soffrono di MICI perdono ogni anno fino a 3 mesi di scuola, con conseguenze sulla capacità di apprendimento per 6 studenti su 10. Oltre a una serie di disagi emotivi e psicologici, difficoltà a socializzare e depressione secondo i dati della Società europea di gastroenterologia.

Come convivere con la malattia e personalizzare la cura

Il secondo evento regionale del programma "**Fattore J**", promosso con il patrocinio dell'Istituto superiore di Sanità (ISS) da Fondazione Mondo Digitale e Janssen Italia, ha visto la partecipazione di oltre 300 studenti collegati online. Dal confronto è emersa l'importanza della ricerca per la terapia, che è tanto più efficace quanto più è personalizzata, e la centralità della relazione empatica nel percorso di cura.

Obiettivo di Fattore J, che ha già formato oltre 6000 studenti, è aiutare i giovani a sviluppare intelligenza emotiva, maggiore consapevolezza sulle situazioni di disagio proprio o altrui, e a migliorare il livello di attenzione sulla salute per evitare che le diagnosi arrivino troppo tardi: nel caso delle MICI fino a 5 anni dopo l'insorgenza dei primi sintomi.

Tra i 1000 studenti che all'inizio del progetto hanno risposto a un sondaggio, il 40% ha dichiarato di vivere con disagio il rapporto con persone affette da una patologia. Tra le emozioni che i ragazzi dichiarano di provare maggiormente in questo periodo vi sono tristezza, malinconia, nostalgia, paura del futuro, noia e ansia. I giovani si considerano dotati di empatia, ma non si sentono in grado di gestire le proprie emozioni e di trasformarle da negative a positive.

Il gap tra il mondo della scuola e quello dei giovani

«Nella scuola c'è sempre meno spazio per lavorare sul carattere dei giovani e sui valori fondamentali che guidano la loro crescita. Il progetto Fattore J sta rispondendo con successo anche a questo bisogno, creando un canale sempre aperto per confrontarsi con serenità e imparare a gestire emozioni complesse, trasformando le difficoltà in sfide», ha spiegato Mirta Michilli, direttore generale Fondazione Mondo Digitale. «Mettere in dialogo gli studenti con figure diverse, dallo specialista al ricercatore, si sta rivelando una formula vincente per restituire autorevolezza al pensiero scientifico. Le testimonianze autentiche dei malati e i racconti della salute, che punteggiano il percorso formativo, aiutano i giovani a trovare la maniera per esprimersi in modo autentico e chiedere aiuto per tempo. Stiamo restituendo alla scuola una sua funzione importante come comunità di cura».

Uno spot per spiegare a tutti che cos'è il Progetto J

Uno spot di 100 secondi illustra il progetto Fattore J. La formazione avviene, online e in presenza, nelle scuole di 6 regioni: Lazio, Lombardia, Piemonte, Sicilia, Emilia-Romagna e Veneto. Gli esperti guideranno ragazze e ragazzi a una corretta comprensione scientifica dei modi per prevenire e affrontare alcune patologie diffuse con focus particolare sulle aree terapeutiche di ematologia, immunologia, infettivologia, ipertensione polmonare e neuroscienze. Al loro fianco, le associazioni dei pazienti che aiuteranno a cogliere la dimensione più personale e intima della malattia, a sviluppare intelligenza emotiva e maggiore consapevolezza della "diversità" e "unicità".

Testata: latuasaluteinfarmacia.it

Data: 25 novembre 2020